

Penetriamo nuovamente in epoche che non aspettano dal filosofo né una spiegazione né una trasformazione del mondo, ma la costruzione di rifugi contro l'inclemenza del tempo. *Nicolás Gómez Dávila*

Questo numero.

Lo scorso novembre, sollecitata dalle lettere di un giovane lettore, Davide Paolino, la redazione ha lavorato lungamente per la definizione di criteri editoriali e tipografici più chiari ed omogenei e soprattutto coerenti sia con la tradizione italiana che con lo spirito del Covile. Ne è uscito un documento (lo trovate in seconda pagina) che abbiamo subito messo in uso, i lettori più attenti ai particolari minuti se ne saranno accorti. Sono scelte ancora sperimentali e in futuro tenteremo un primo bilancio, ma i primi giudizi sono molto confortanti. Altra risistemazione è quella fatta, approfittando delle vacanze natalizie, al sito www.ilcovile.it; è stato arricchito di nuovi indici di consultazione, tra i quali quello per *Autore*: di quella bella lista di collaboratori e redattori (ma il pensiero va anche ai tanti lettori che con i loro commenti ed incoraggiamenti testimoniano di avere a cuore il nostro Covile) ci sembra parli la poesia di Rodolfo Quadrelli che trovate a fianco. ❧



DI RODOLFO QUADRELLI

GLI amici che non sappiamo dove sono esistono lo stesso in qualche luogo: saperli esistere è da se stesso un dono che ci accende col suo nascosto fuoco.

Una segreta comunione esiste:
non saper, non vedere non è tutto:
credere basta e in credere resiste
ciò che si oppone e non si oppone al lutto.

Noi lo sappiamo e in questa dolce onda
che ci trascina non sappiamo dove
viviamo senza avere alcuna sponda,
senza desiderare avere prove.

Così andiamo, e se alziamo gli occhi in aria
vediamo solo azzurro, non spavento:
così si dice che una nube svara
e segue il corso che le traccia il vento.

Amici, siete, non vogliate essere:
siete già tutto, non vogliate parte:
il destino ci ha avvinti e nel suo tessere
noi dipaniamo insieme amore ed arte.

24 giugno 1983

Fonte e ©: Rodolfo Quadrelli, *La fine del tempo*, Libri Scheiwiller, Milano 1986, p.40.





DI CARATTERE GENERALE.

- Sottolineati e grassetti non dovranno mai essere usati nel corpo del testo.¹
- Per dare particolare rilievo (enfasi) a parole e brevi periodi si ricorrerà al *corsivo*. L'uso del corsivo in questo caso dovrà essere ridotto al minimo indispensabile.
 - Anche tutti i termini in lingua straniera che non siano assunti nell'italiano corrente vogliono il corsivo; quindi: *epoché*, *Entlastung*, computer, *esprit de finesse*.
- I titoli di libri e di opere di ogni genere e convegni, voci di enciclopedia o dizionario, riviste periodiche e giornali vanno normalmente in *corsivo*.
 - Si impiegherà invece il tondo normale racchiuso tra virgolette basse doppie (sergenti) « » per i titoli di parti di libri o articoli di riviste e giornali.
- Le virgolette che racchiudono le parole usate in un'accezione diversa² dalla loro

¹ Molti di questi criteri sono pensati per una rivista di stampo umanistico; per una collana di testi di matematica, ad esempio, sarebbero d'uopo criteri diversi.

² In controtendenza ad una pratica sempre più aberrante, si raccomanda un uso parco delle virgolette, ricordando che una certa ambiguità è insita nel linguaggio umano e che le forme metaforiche continuano ad avere diritto di cittadinanza nella nostra lingua. «Ecco per sodisfarti io snudo il ferro. Ma prima i sensi miei (Metastasio, *Didone*)» qualche furbacchione (che userebbe senz'altro le virgolette inglesi) lo correggerebbe in «Ecco per sodisfarti io snudo "il ferro"». Quando è il contesto a risolvere l'ambiguità le orrende virgolette non servono, quindi si scriverà «Cristina di Svezia, fu donna colta e sovrana illuminata» e non «Cristina di Svezia, fu donna colta e sovrana "illuminata"»; «la recente

usuale sono quelle basse singole « ».

- Riguardo ai trattini la nostra tradizione tipografica distingue tra corto - , medio — e lungo — :
 - il trattino corto marca gli accapo e separa (senza spazi né prima né dopo) gli elementi d'una parola composta quando ritenuto necessario,³ es: neo-ortodosso;
 - il trattino medio, senza spazi, va invece riservato esclusivamente agli intervalli numerici (es. pp. 13–22);
 - il trattino lungo — preceduto e seguito da spazio — è per gli incisi.

CITAZIONI.

- Salvo eccezioni, il testo citato deve essere trascritto seguendo i criteri redazionali della presente guida. Di norma nel brano citato si toglieranno gli accapo per trasformarlo in un unico capoverso.
- Se di lunghezza superiore alle tre righe i brani riportati verranno composti in corpo minore, spaziati dal testo tramite una mezza riga bianca prima dell'inizio e una mezza riga bianca dopo la fine, *senza virgolette*. Dopo i testi riportati, normalmente si ricomincia senza capoverso.
 - Altrimenti (quindi se uguali o inferiori alle tre righe) saranno inseriti nel testo tra sergenti « ». Se detti brani contengono, a loro volta, altre

mostra di arte povera» e non «la recente mostra di "arte povera"». Ancor più da evitare le virgolette allusive, per fare il ganzo, i.e.: virgolettare "scarpa" per far intendere che l'autore non pensa ad una scarpa come i Comuni Mortali, ma essendo un Grosso Intellettuale Di Sinistra e avendo ben presente la lezione di Husserl, Wittgenstein, Derrida ecc. ecc. la sua scarpa ha una drammatica problematicità, incomprendibile al C.M..

³ L'italiano infatti tende all'univerbazione, ed è buona norma, tramontando Cacciari, attenervisi: quindi non *geo-storico*, ma *geostorico*.

citazioni, queste vanno contraddistinte con virgolette singole < >, com'è d'uso in francese, greco ecc..⁴

- Eventuali omissioni saranno indicate con tre puntini tra parentesi quadre [...].

NOTE

Le note vanno a fondo pagina.

- I rimandi alle note:
 - sono normalmente numeri arabi e sempre senza parentesi;
 - si evita di porli sui titoli;
 - vengono inseriti, senza spazi precedenti, immediatamente a destra della parola; se questa è seguita da uno o più segni di punteggiatura, comprese virgolette e parentesi, il rimando viene posto DOPO TUTTI i segni, quindi *non* testo^I. ma testo.^I, testo.)^I, testo.»^I ecc.
- Se un testo, oltre alle note dell'autore, esige note redazionali, queste andranno di regola inserite assieme alle altre in

un'unica numerazione progressiva e si differenzieranno mediante le sigle poste tra parentesi alla fine di ogni nota, che saranno in corsivo, puntate e senza spazi: (N.d.C.) (N.d.T.) (N.d.R.). Se la nota del curatore, del traduttore o del redattore si riferisce a una nota dell'autore, sarà collocata tra parentesi quadre di seguito alla nota dell'autore o nel testo di questa, a seconda del caso, sempre seguita da una delle tre sigle sopra indicate.

ALTRO.

- Si useranno le maiuscole accentate, quindi: È e non E'.
- I numeri si esprimono ordinariamente in *lettere*, salvo che risultino notevolmente estesi. Si esprimono in *cifre* quando si riferiscono a misure, quando fanno parte di un elenco di numeri, quando sono riferimenti bibliografici, pagina o capitolo. Per quanto riguarda i pesi, le misure e le percentuali, nel corso del testo (sempre che



Stemma dei Litografi.

non si tratti di una elencazione) è bene darli per esteso: tre chilometri, dieci ettari, tre quintali.

- Nell'indicazione dei numeri di pagina (o dei versi), si ripetono tutte le cifre, e non soltanto quelle che variano: 122-123 e non 122-3 o 122-23.
- Date e anni si scrivono nel seguente modo:
 - Intervalli: non 1963-4, 1963-'64, 1963-964, ma: 1963-64; salvo per gli *anni di nascita e morte*: Juan Carra-muel y Lobkowitz (1606-1682).
 - Anni: il '48 oppure il 1848;
 - Mesi: marzo '63 oppure marzo 1963;
 - Date: Non 22-3-1963 o simili, ma: 22 marzo 1963;
 - Secoli: Non 20° secolo, ma: XX se-colo. (Attenzione, non XX°, i nu-meri romani sono di per sé *ordinali*).
- Spazi:
 - Si usa uno spazio singolo dopo cia-scun segno di interpunzione e nes-suno spazio prima, fatta eccezione per i trattini corti e medi e le paren-tesi aperte;
 - non si inseriscono mai due o più spazi bianchi consecutivi;
 - non si lasciano spazi tra testo e pa-rentesi o virgolette.
- I segni di interpunzione (, ; ! ?) e le pa-rentesi che fanno seguito ad una o più pa-role in corsivo si compongono sempre in tondo, a meno che non siano parte inte-grante del brano in corsivo.
- Le parentesi quadre, oltre che per le omissioni nelle citazioni, vanno usate per eventuali osservazioni dell'autore, inter-ne a una citazione (es.: [sic.]);

- Le barrette oblique / vanno impiegate nelle citazioni di brevi brani poetici per indicare la divisione dei versi. Pur depre-cato⁵, ne è ammesso l'uso anche (e solo) per opposizioni e opzioni, come amico/nemico, e/o ecc.



ABBREVIAZIONI.

articolo	art.	Plurale artt.
avanti Cristo	a.C.	
capitolo	cap.	capp.
centimetro, metro, ecc.	cm, m, km (non puntati)	
citato-a	cit.	
confronta	cfr.	
dopo Cristo	d.C.	
eccetera	ecc. (non preceduto da virgola)	
edizione	ed.	
esempio	es.	
figura	fig.	figg.
ibidem	ibid.	
idem	Id.	
nota dell'autore	N.d.A.	
nota del curatore	N.d.C.	
nota del redattore	N.d.R.	
nota del traduttore	N.d.T.	
numero	n°	nn.
pagina	p.	pp.
secolo	sec.	
sezione	sez.	
tabella	tab.	tabb.
tavola	tav.	tavv.
traduzione italiana	trad. it.	
volume	vol.	voll.

FIRENZE, NOVEMBRE 2012 – GENNAIO 2013.

⁵ Da tenere in conto queste osservazioni di Davide Paolino, che ringraziamo per i molti contributi al presente documento, «[...] dissento colla condiscendenza usata verso l'estensione d'impiego delle barre oblique. A dispetto dell'era nostra che si spaura per l'asindeto – tosto incolonnato o sanato dalla tranquillante interruzione di virgole punti e virgola lineette barre – suggerisco di riaver fiducia nel discernimento del lettore e lasciar le coppie d'opposti, quando non si vogliano congiungere da particelle, semplicemente spaziate. (ὁ Θεὸς ἡμέρη εὐφρόνη, χειμῶν θέρος, πόλεμος εἰρήνη, κόρος λιμός. Il dio: giorno notte, inverno estate, guerra pace, sazietà fame; — Eraclito). «Opzioni» (meglio «scelta», «alternativa») nel Covile poi non ne ho viste ancora: «e/o» rimarrà, come credo, sui burò della pubblica amministrazione, «le/gli studenti» nelle rosseggianti e fumi-de assemblee universitarie, tutto il resto, mi sia perdonato, nella pattumiera.».